

■ IL CASO Al suo interno, poche settimane fa, sono state rinvenute tonnellate di rifiuti Il sito però risulta ancora posto sotto sequestro

IL 20 maggio scorso, la Procura di Vibo e l'Arma dei carabinieri avevano sequestrato l'area contenente rifiuti di ogni genere, ecoballe, pneumatici fuori uso, eternit, materiale ferroso e quant'altro. Un ricettacolo di materiale pericoloso tant'è che l'esame radiometrico eseguito qualche giorno precedente all'emissione del provvedimento del procuratore Camillo Falvo e del sostituto Filomena Aliberti – poi convalidato dal Gip con l'ausilio dei tecnici del Dipartimento Arpacal di Vibo e Catanzaro ha permesso di accertare un livello radioattività all'interno del sito con valori ben superiori alla norma. L'indagine che certifica ulteriormente la particolare attenzione che l'Ufficio requirente vibonese ha verso il contrasto ai reati ambientali, era stata condotta dal personale della Sezione di Polizia giudiziaria (Aliquota Carabinieri), in forza presso la Procura, congiuntamente ad una squadra specializzata dei Vigili del Fuoco, che aveva dato esecuzione ad un decreto di seque-



Le ecoballe rinvenute in uno dei capannoni all'interno dell'area

stro preventivo. «Le condizioni rilevate e ben descritte dagli operanti – si rilevava dal provvedimento di sequestro – non lasciano spazio ad alcun dubbio in ordine alla pericolosità della situazione appurata in loco. Difatti, la condizione del sito depone per la sussistenza di un serio e potenziale pericolo di inquinamento delle matrici ambientali – suolo, sottosuolo e aria – sia a causa dell'infiltrazione degli agenti atmosferici e della conseguente

formazione di percolato da rifiuto, sia in considerazione della possibile aerodispersione delle fibre di amianto contenute nei pannelli in fibrocemento abbandonati». Passando, quindi, ai capannoni, nella parte finale di uno di essi, precisamente quello più grande, avente una superficie di 7.500 mq circa, era stata riscontrata la presenza di numerose ecoballe (rifiuti compattati verosimilmente di origine urbana) e di altri cumuli di rifiuti di ar-

dua classificazione, anche a causa del fatto che sono stati interessati di recente da un incendio. Tutto quanto lascia desumere, per la Procura, una gestione illecita di tali materiali, avvenuta in tempi non troppo remoti e/o ancora in atto, aspetti tutti da approfondire; tra l'altro l'area è stata già oggetto di sopralluoghi dell'Arpacal in seguito ad incendio, sviluppatosi nel 2018. Secondo i rilievi della stessa Agenzia, nel sito è stata individuata una zona calda in cui dall'analisi spettrale risulta la presenza di "Radio226" con un'attività importante. Secondo la Procura, sulla scorta dell'attività dei carabinieri, emerge «in modo evidente, quindi, oltre al danno all'ambiente, con pericolo di un aggravamento degli effetti dell'inquinamento in atto, che ha già gravemente danneggiato le matrici ambientali interessate dal fenomeno, il fatto che sia da sconsigliare, altresì, il pericolo per la salute e l'incolumità pubblica».

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA